

6. — La ragion di distinguere fra l'economica « generale » e quella « applicata », fra questa e la economica « finanziaria » o scienza delle finanze non è dunque o non è prevalentemente quella del contenuto diverso. Se si trattasse solo di questo, sarebbe anzi augurabile che ci fosse modo di evitare quella che si chiama specializzazione, ossia paraocchi, ossia sapiente ignoranza. Ma anche l'economista pieno ha predilezioni e non riesce e giustamente non vuole porsi se non una piccola parte dei problemi insoluti nel vastissimo campo da lui studiato. È bene perciò offrire a più uomini gli ozi (ozi operosi, ma ozi nel senso poetico della parola) necessari alla meditazione. È bene altresì che i giovani si veggano posti problemi affini da parecchi, tanto meglio se contrastanti punti di vista, sì da abituarsi a non giurare nel verbo di nessuno ed a ragionare colla propria testa, un primo avviamento allo sforzo indipendente di giudizio derivando appunto dall'osservare nei maestri diversi atteggiamenti mentali e differenti modi di ragionare. Per la scienza delle finanze v'ha qualcosa di più; e cioè la diversità innegabile, sinora non ridotta, se non con giuochi di parole, ad unità, fra i due estremi del prezzo di mercato, studiato dall'economica e dell'imposta studiata dalla scienza finanziaria. Sinchè l'imposta sarà quel che è, ossia un *quantum* determinato coattivamente dallo stato per i fini suoi di stato, essa continuerà ad essere un qualche cosa degno di studio particolare. Tanto più degno in quanto, a dirne una sola, laddove una certa concordia esista tra gli studiosi sulle leggi del *quantum* del prezzo di mercato nelle sue diverse specie di prezzo di concorrenza, di monopolio, di monopolio bilaterale, ecc., sarebbe esagerato dire che vi sia concordia sulle leggi del *quantum* dell'imposta. Una scienza è sulla via di morire quando essa non è più discussa e non si tratta che di ripeterla. La economica pura è lungi da codesto stato di beatitudine perchè, se concordia esiste nella impostazione generale del problema economico, infiniti e sempre rinnovantisi problemi si presentano tuttora a chi poi quel problema generale voglia approfondire. Ma dalla beatitudine della morte è ancor più lontana la scienza delle finanze, nella quale ancora si discute intorno alla impostazione medesima del problema dell'imposta.

7. — Della sua morte — se questa fosse pensabile, all'infuori di un accidentale localizzato ammazzamento accademico che non posso del resto credere desiderato da nessun cultore del diritto — i primi a dolersene sarebbero quei giuristi sul serio, i quali volessero in avvenire cimentarsi alla creazione del diritto tributario. Come ritrovare l'ordine in mezzo alla selva selvaggia delle contingenti norme della legislazione finanziaria positiva, come costruire un sistema di diritto, senza un saldo fondamento di dottrina sulla sostanza economica della norma? L'economica finanziaria ricerca, oltre la contingenza momentanea del fabbisogno di tesori pubblici esausti o abbondanti, oltre l'accidentale, oltre il locale, oltre quelle che un ministro italiano del tempo di guerra chiamò sciabolate finanziarie, il permanente, quel che dura, quel che resiste ai tempi, il nocciolo fondamentale degli istituti. Essa studia, oltre le finanze in dissesto e in trasformazione, la